


SPECCHIO
di giorgio geraci
 geraci@monitortp.it

LA BANCA

DELLA MEMORIA

E' già nelle sale cinematografiche un film che sicuramente farà parlare tanto. Mi riferisco all'ultimo film di Pupi Avati: *Una sconfinata giovinezza*. Il tema affrontato è quello devastante dell'Alzheimer (che è soltanto uno spunto per raccontare la storia), della perdita della memoria, ma anche dell'amore, della trasformazione, della donazione e dei ricordi. A questo tema nel passato ho dedicato qualche pagina, e, ad un progetto in particolare, di un gruppo di giovani giornalisti torinesi, avevo dedicato un articolo giusto al ritorno delle vacanze

estive, due anni orsono. Questo film mi fa con forza ritornare a quella che oggi è diventato il Progetto Memoro. Una esperienza non più soltanto italiana ma internazionale. In soli due anni questi quattro giornalisti sono riusciti a condensare attorno alla loro idea un mondo vario e vasto di *conservatori della memoria*, di persone che hanno condiviso l'idea che la memoria è un bene prezioso e va difesa e trasferita con ogni mezzo. Loro hanno scelto tanti mezzi per farlo, partendo per primo dal mezzo visivo, dai video: *Il video è il mezzo scelto: è quello che a nostro avviso media il meno possibile quello che deve essere un messaggio puro. La voce, i volti, le espressioni fanno parte imprescindibile di una persona e dei suoi racconti.*

Perdere la memoria... proprio oggi ne parlavo con una collega che ha assoldato per risolvere questo problema *un marito ricordante*, che è una rimembranza *antropologica* risalente all'antica Roma, dove era diffuso tra i notabili l'uso di un servo che ricordasse al padrone il nome delle persone che incontrava. Al di là di questa che può sembrare una battuta, diventa importante oggi una vera e propria *banca della memoria* che permetta di tenere a disposizione, in termini anche di *trasmissione di cono-*

scenza, quelli che sono stati vecchi mestieri, vecchie abitudini sociali, storie e tradizioni di intere popolazioni oggi paradossalmente a rischio di perdersi lungo le vie dell'oblio. Molti di noi ricordano ancora con piacere se stessi da bambini, accoccolati sulle gambe di un nonno, assorti, attenti a non perdere una parola delle storie che ci venivano raccontate. Queste, col passare degli anni, vengono comprese e ricordate come esperienze di vita vera, vissuta. Venivano raccontate per insegnare quello che l'esperienza aveva portato ad imparare, perché fossero di esempio o per mantenere la memoria di vite vissute secondo usanze e valori di un'altra epoca. Per molti di noi l'importanza di queste esperienze si è svelata ed è cresciuta man mano che si diventava *grandi*, quando abbiamo incominciato a capirne il vero valore. Capita allora di ritrovarsi alla ricerca, di inseguire quello che i *nostri vecchi* saprebbero raccontarci. Prima che scompaia. Un invito a *rinfrescarsi la memoria* lanciando uno sguardo a questo che sta diventando un serio progetto di conservazione delle memorie: www.memoro.org/it/.

Stiamoci bene.

